

DEDICATO AI LETTORI

Cercherò di non cedere alla facile retorica che si potrebbe fare prendendo spunto dal dramma vissuto dalla Maremma: le immagini di Albinia, Marsiliana, Montalto, spaventose e tragiche, parlano da sole e non hanno bisogno di ulteriori commenti.



Foto di Luciano Grillo

Vorrei però sottolineare il grande cuore e lo spirito solidale della nostra comunità che, di fronte a tanto sfacelo, si è istantaneamente messa in azione fornendo aiuto a 360 gradi. Numerose valenti braccia soranesi hanno prestato soccorso in prima persona, aiutando a spalare il fango che opprime Albinia e i suoi abitanti. Chi non ha potuto essere presente sui luoghi del disastro non è rimasto con le mani in mano e ha provveduto ad

organizzarsi in altro modo: la raccolta permanente di beni di prima necessità istituita nei locali della Sagra è testimonianza diretta della sensibilità che contraddistingue la nostra comunità.

Infine ci tengo particolarmente a ricordare le generose donazioni che l'Associazione Giovani Capaccioli (1.000 euro) e l'AVIS Comunale (500 euro) hanno devoluto a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali dei giorni scorsi. Piccoli gesti che nobilitano un paese intero.

In mezzo a questo scenario denso di sofferenza e di solidarietà, permettetemi di fare un piccolo apprezzamento personale a un'iniziativa che avrebbe meritato di essere celebrata in maniera più solenne se le circostanze non avessero portato alla ribalta avvenimenti drammatici e ben più importanti. Sto parlando del nuovo inserto che esce a corredo de "La Voce del Capacciolo": 4 pagine curate e dirette da Antonio Totaro, interamente dedicate alle vicende sanquirichesi. Il primo passo verso un giornalino 'comunale', nel senso più ampio del termine.

Un abbraccio.

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai lettori di Daniele Franci
Pag. 2	- Annetta Fiorella Bellumori
	- Un viaggio nel tempo Otello Rappuoli
	- Il tempo dei geloni Mario Bizzi
Pag. 3	- Sorano e le sue origini Riccardo Pivirotto
Pag. 4	- Per Annetta Anna Manao
Inserto	- Inserto S. Quirico curato da Antonio Totaro
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano
Pag. 5	- Per Annetta Anna Manao
Pag. 6	- Ottobre odore di Vino Romano Morresi
	- Ricordo di Annetta Marisa e Littorio Mancini
Pag. 7	- L'epidemia nel secolo XVII Angelo Biondi
Pag. 8	- La leggenda del Trave Domenico Mari
	- Due amici per la pelle Frida Dominici
	- Vecchie Preghiere Franca e Lina

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavocedelcapacciolo.it
Meno 4

UN VIAGGIO A RITROSO NEL TEMPO IN VIA DELLA SPARNA

La notizia della scomparsa di Annetta, da me appresa ieri (12.11.2012) con la lettura della nostra amata rivista, mi ha molto addolorato. L'avevo salutata poco meno di due mesi fa dandole un bacio affettuoso senza presagire che non l'avrei

più rivista. Annetta era la persona più emblematica che mi ricordasse una delle mie tante visite che facevo alla mia zia Erminia e suo marito Piero Loli, quando ancora abitavo a Sorano. Rivedo ancora nella mia mente Annetta, con sua madre, sedute sulle scale di casa e suo fratello Ottorino poco distante. Più avanti sulla loggia dirimpetto alla casa dei miei zii, vedo Norberto sulla sedia a rotelle e vicina a lui Nunziata. Da dentro la casa si sente un giradischi ad alto volume e la voce di Celentano che canta Azzurro. A quel punto esce di casa Anna Cini (da coniugata) che mi saluta. Più avanti c'è



Foto di Filippo Ballerini

Bruno Bizzi con suo padre Michele. Poco distante vedo Silvano Porri che discute affabilmente con sua moglie. E' un bel pomeriggio di una luminosa giornata di Giugno, un lungo giorno di un adolescente che guarda alla vita con speranza e la vede poco più che un gioco, nutrendo una incosciente ed errata convinzione di un eterno divenire. Oggi di quelle persone, purtroppo, siamo rimasti in pochi, sempre più avanti con gli anni a raccontare fatti che forse annoiano i più giovani, se non gli stessi nostri coetanei.

Vs aff.mo Otello

ANNETTA

**Mentre l'ombra
s'allungavano di lato,
e ripetevano l'addio,
al giorno già sopito,
volgevi in fuga
te,
dai tuoi passi lenti,
verso
sorgenti d'infinito.
Gonfio di dolore,
di questo nostro
mondo è il cuore.
Di conforto
il tuo sorriso,
di materna tenerezza,
al pianto della
donna,
ferita,
dal nudo tuo silenzio.
Fiorella Bellumori**

È una generosa soranese, schietta ed equilibrata, che si è offerta in tutto e per tutti, con inesauribile fermezza e semplicità. Campeggia, perspicace testimone storica paesana, la memoria vivace e varia, dalla cultura di sapore colorito e antico con commossa e intima adesione alla sana modernità. Il suo animo non doveva sopportare il peso dell'età, che ricca di vita e di saggezza, la innalzava e ci rasserenava. Aveva molto riguardo e amicizia per Floriana e altrettanto da lei li riceveva. Un rapporto basato sulla stima, disponibilità e molto rispetto. E' Floriana, la donna a cui alludo in questa poesia. Annetta scese insieme a lei, la via verso la casa della sua Sparna, la sera in cui ci lasciò.



Fiorella Bellumori

IL TEMPO DEI GELONI.

**Vien da pensar, ma senza nostalgia,
a quel che fue il tempo dei geloni,
la casa fredda e il gelo della via,
fugaci incontri pieni d'emozioni.**

**Ogni momento ha la sua stagione
con certe cose poste in evidenza,
così i geloni come le persone
che ne soffrivano con tanta pazienza.**

**Le parti estreme eran più colpite
ove il prurito non vi dava scampo,
le mani e i piedi, membra più sentite.**

**Ma Primavera che scendeva in campo
tiepida e dolce col suo clima mite
fugava il duolo svelta come un lampo.**

Mario Bizzi

SORANO E LE SUE ORIGINI - *E la singolare Storiella di come nacque la cittadina di Sorano*

Le ricerche degli antichi insediamenti umani nel nostro territorio, si basano essenzialmente sulle indagini archeologiche, la ricognizione e la toponomastica, venendo essenzialmente in aiuto per formulare certezze e non soltanto ipotesi. La scarsa ricerca archivistica e le bizzarre interpretazioni storiche non ci permettono di poter essere critici tanto da affidare alle sole ipotesi, più o meno attendibili, la ricerca di fantomatici siti o tanto più il genitivo nome di Sorano. Essenziali sono le varie attività archeologiche svolte nell'ampio territorio dei "Tufi", le quali ci permettono, come in questo caso a Sorano, di attestare scientificamente la presenza umana con materiali ceramici e fittili durante il periodo del Bronzo Finale, provenienti da un modesto insediamento situato ad Ovest sotto il "Masso Leopoldino". (L. Arcangeli, 1997) Il rapporto insediativo sulla rupe si sviluppò nel V-VI secolo con ambienti riorganizzati militarmente, a testimonianza di una presenza antica di strutture fortificate, poste a cavallo del fiume Lente, in contrapposizione all'antico *limes* longobardo degli insediamenti di Castelvecchio e Le Rocchette (R. Pivrotto 2011). Storicamente la geomorfologia della rupe di Sorano mal si adoperava a ospitare un insediamento di epoca Romana, ma il prediale latino "anum" posto dinnanzi al nome certifica sicuramente la presenza nelle immediate vicinanze dei diversi insediamenti rurali, composti inizialmente da masserie poi organizzati attorno al *pagus*, tutti databili all'età romana. La conferma scaturita da una attenta ricognizione terrestre, ci ha permesso di rintracciare superficialmente attorno a Sorano un importante centro rurale di epoca Romana, e analogamente come attestato dal recente scavo archeologico presso Sovana in località "La Biagiola", il G. A. di Torino ha rinvenuto le fondamenta di una struttura rurale di età repubblicana protratta sino al tardo antico con adiacenti sepolture Longobarde. Spesso l'attività archeologica si compendia con la ricerca dando luogo a nuove e interessanti scoperte, concordo con quanto riportato da Don V. Burattini in (*La Santa Chiesa sovanese*, 1997) e ripreso da A. Biondi nel suo ultimo lavoro (*Le origini di Sorano le sue chiese e le preghiere dei soranesi*), per il giusto riordino storico, mentre sulla intuizione del Prof. Fedor Schneider di affidare il nome di *Syrianum* ad un fortilizio di epoca bizantina controllato da una guarnigione di *foederati* siriani, credo che darà luogo a nuovi e interessanti confronti. Alla ricerca vorrei aggiungere che la sicura presenza Bizantina nei nostri luoghi si riscontra anche nel sito rupestre di Vitozza, dove nelle varie attività archeologiche condotte nel sito dal G. Archeologico di Sorano sono stati rinvenuti antichi manufatti (*palmenti*) ricavati nella roccia e adibiti alla pigiatura dell'uva. Il termine "*palmentum*", deriva dal latino *palmes palmitis*, e significa tralcio di vite, o da "*paumentum*", l'atto di battere, pigiare, e sono riconducibili all'epoca Bizantina. Le analogie storiche e strutturali le riscontriamo nell'antico castello di "Julo", antico "*limes*" tra Bizantini e Longobardi, nel quale oltre il primo fossato fuori le mura, si notano strutture insediative in grotta e palmenti coevi a quelli

presenti a Vitozza (R. Pivrotto 1995). Alla sommità del promontorio delle "Sorgenti della Nova" sono state rinvenute, nel versante Ovest dell'antico castello di *Castiglione*, alcune vasche adibite per la pigiatura dell'uva (G.A. Baragliu 2012). La prova della loro realizzazione trova sicuri confronti con i palmenti dei monaci bizantini, insediati nel meridione (*Santa Caterina e Marascio* (CS)) a seguito delle persecuzioni iconoclaste, insegnarono alla gente del luogo come scavare la roccia utilizzandola per la trasformazione dell'uva. E come non dimenticare la toponomastica legata all'uso corrente del nostro dialetto di alcune parole che risentono del genitivo nome bizantino come: *Stollo*, *l'Appoventa* e *Pago*. Aggiungiamo alla ragionata interpretazione sul nome di Sorano la simpatica e curiosa storiella di tradizione popolare raccontata da un simpatico postino di Sorano e pubblicata dal giornale "La Lente" l'11 Marzo 1894. "Quando Gesù e San Pietro girarono per il mondo a sementare i paesi, capitarono anche in questi poggi qui sopra a noi, in cerca di trovare un luogo adatto a sementarvi un bel paese. Guardavano, guardavano, quando si imbararono in un contadino - Quell'uomo ci sapreste insegnare per questi luoghi una qualche bella località adatta a sementarvi un paese? - Annate mmelà jù - fu la risposta del contadino. Gesù e San Pietro si dettero a scendere. Ma per questi scogli era un continuo inciampare, tanto che San Pietro, per quanto Gesù lo sgridasse, non faceva che mandare maledizioni a quel contadino che li aveva portati per simili precipizi. Ma San Pietro badava a lamentarsi e non a camminare, quando passata di poco la Lente, urtò un sasso e giù in terra. Per fortuna messe le mani avanti e un poco lo riparò la sacchetta dei semi in quella stretta, e perché la strada era tutta ghiaiotoli, s'ebbe la trinciatura dalla punta di un sasso, e da questo buchetto uscì per caso un semino, che rimasto lì per terra, a poco a poco diventò un paese mingherlino e bruttarello, e fu Sorano. La leggenda rientra nel ciclo dei viaggi di Gesù e degli Apostoli, e per questo lato potrebbe avere qualche interesse d'importanza oltre che paesano".

Riccardo Pivrotto



OTTOBRE – ODORE DI VINO

Cenavo velocemente per poi raggiungere gli amici al bar, quando mia mamma prima che uscissi mi disse: passa per la cantina a vedere cosa fa tuo babbo. La cantina, situata dove finiva il Ghetto, potevo raggiungerla in pochi minuti e così feci. Imboccai l'arco davanti casa, dove mi attendevano un miscuglio di odori, umido di osteria, di urine e di vinacce provenienti da via dei merli. Giunto all'altezza della bottega di Ermanno Fratini prendevo sempre una piccola rincorsa e con quattro lanci percorrevo la salitella lasciando alla mia destra la cantina di Antonio Bizzi, dove riposava in botti un bianco eccezionale, e a sinistra la casa di Don Angelo. La porta del Ghetto con i suoi finestroni, il corso mi si presentava in penombra. Dall'alto la luna, spuntando dal boschetto delle suore, aiutava l'albore di una luce fioca derivante dalla piazzetta dove abitava Bità, la nonna di Angioletto, non sufficiente a far notare la meridiana posta nella facciata della casa di Angelo Ragni. Il forno di Pia, in questo periodo il profumo del pane fresco si confondeva con profumi ben concilianti del vino novo. Ecco piazza grande, i miei passi in quel silenzio quasi completo insospettirono il somaro nella stalla di Adino Arcangeli che ammiccò un sospiro allargando le froce del naso, a sinistra un gallo nel pollaio fece sentire la sua presenza tranquillizzando le sue galline.

Dal Furo una brezza che va velocemente a tuffarsi nel fosso del Ghetto, la fontanella sta gorgogliando forse in risposta alla cascata della centrale posta nel fiume Lente, la grande industria di bibite chiusa per incomprendimento dei soci, la loro forza era la gazzosa e il chinotto, non è chinotto se non è fatto con l'acqua del Ghetto. Cantine in concomitanza, quella del mio babbo di fronte, dalla quale un albore fioco di candela usciva dalle fessure del grande portone facendomi notare la sua presenza e, spingendo leggermente la porta mi accorgo che non è solo. Questo è il quadretto che mi apparve; l'ombra scura del mio babbo, una luce stenterellata illuminava una bianca figura, forse un fantasma mi chiesi!! poi, la sua voce squillante mi fece capire che quella figura angelica non era altro che Peppetto di Bernardo tutto nudo, cugino del mio babbo. Peppetto si apprestava a quell'incombenza poco piacevole, un tuffo nel grande tino di cemento ricolmo di mosto. Per pudore non osai entrare, vidi il fantasma salire la scala, sedersi sul bordo del tino e con molta delicatezza lasciarsi andare in un bagno di mosto rigeneratore tanto da fare invidia alla dolce Poppea. Così sentii Peppetto annaspere con le mani e con i piedi mentre il mi. ba...con asciugavano a cavallo al braccio vicino ad una tinozza di acqua fresca attendeva suo cugino, un atleta di altri tempi come non se ne trovano più.

Un episodio riportatami alla luce dalla festa delle cantine.

Lampi di Gioventù

Romano Morresi



Foto di Luciano Grillo



Per Annetta

Credo che tutti abbiano stentato a credere che Annetta ha lasciato Sorano per tornare dal Padre. Io l'ho sempre conosciuta da quando ero bambina e Lei mi aiutava a rincorrere la mia Nerina che mi scappava per tutto il paese e quando riusciva a prenderla la teneva buona con una mentina e con una ciliegia.

Cara Annetta, Sorano non sarà più uguale ora che non ci sei ad accoglierci con il tuo affetto, il tuo sorriso e la voglia di raccontare le novità di Sorano. Penso che il buon Dio permetterà che in un angolo del Paradiso venga costruito un piccolo Sorano per non farti sentire la mancanza del tuo paese.

A noi però ci mancherai tanto cara amica nostra!

Marisa e Littorio Mancini



Carissimi amici ci avviciniamo alla fine di questo 2012 ed anche se non è ancora tempo di fare bilanci definitivi possiamo fare una considerazione. Avis Comunale di Sorano non è stata a *guardare*. Molti sono stati gli impegni associativi che ci hanno visto protagonisti dando la possibilità di far conoscere la nostra Associazione con l'obiettivo di reclutare nuovi aspiranti donatori. Per i dati definitivi aspettiamo fiduciosi il prossimo gennaio ma siamo fermamente convinti che l'anno che sta volgendo al termine ci dovrebbe riservare altre soddisfazioni. Infatti la situazione donazionale, grazie anche ai bellissimi risultati di settembre - ottobre con oltre 40 donazioni effettuate in questi due mesi, si attesta orientativamente sui dati dello scorso anno e questo è, per la nostra AVIS, un eccellente risultato. Durante questo anno ci siamo trovati un po' in affanno, ma dopo i ripetuti appelli degli ultimi mesi e la sensibilità e generosità dei nostri

donatori c'è stata una decisa ripresa e in molti hanno risposto alla nostra chiamata, andando a donare. Concludo questa prima parte con un ulteriore e rinnovato invito: chi non ha ancora donato nel corso dell'anno o ha effettuato una sola donazione, è invitato a recarsi presso il nostro centro trasfusionale per effettuare la donazione possibilmente entro dicembre 2012. Troveranno ad attenderli un centro completamente nuovo, accogliente e funzionale. Invito caldamente anche coloro che ancora sono nel dubbio se aderire o meno all'AVIS, ad iscriversi perché il dono del sangue è un gesto concreto di solidarietà che ti avvicina al tuo prossimo e ti fa stare bene e sentire in pace sia con te stesso che con gli altri. Un ringraziamento veramente sentito a tutti i donatori che continuano a rispondere positivamente alle nostre chiamate

Come avrete avuto modo di constatare in tutti questi anni, l'AVIS non sta mai con le mani in mano e già ha in serbo una nuova iniziativa da realizzare in prossimità delle feste natalizie. È infatti nelle nostre intenzioni allestire "IL PRESEPE DELL'AVIS". La rappresentazione della nascita di Gesù dovrebbe essere realizzata all'aperto, all'interno del nostro centro storico, nello spiazzo lato sinistro subito dopo l'Arco del Ferrini. Nell'iniziativa vorremmo cercare di coinvolgere quanta più gente possibile, donatori e non, perché ognuno di noi ha qualche cosa da portare e più idee si mettono insieme più il risultato finale sarà buono. Vorremmo inaugurare il presepe il giorno 8 dicembre p.v. in occasione della festività dell'Immacolata, e quindi si invitano tutti coloro che vogliono dare una mano a farsi avanti. Anche questo sarà un momento di incontro e di vicinanza per tutti noi. Vicinanza che in tutto questo tempo non è mai venuta meno. Infatti, qualsiasi iniziativa che l'AVIS abbia proposto ha trovato sempre largo seguito da parte della gente. Questo ci rende consapevoli che stiamo lavorando bene e siamo felici in quanto sta a significare che tutti si sentano parte integrante di questa grande famiglia. L'iniziativa del Presepe AVISINO vuole costituire anche e, soprattutto, un ulteriore mezzo per promuovere la fratellanza, la solidarietà, il volontariato a favore dei più deboli e di tutti coloro che soffrono e nello specifico diffondere il messaggio della donazione del sangue. Fratellanza e solidarietà, per non essere parole vuote, devono esprimersi in gesti concreti e reali che i donatori di sangue sanno fare molto bene.

Concludo con una segnalazione senza però la minima intenzione di fare polemiche. Mi corre l'obbligo morale di segnalare quanto ci hanno rappresentato alcuni nostri donatori a proposito del sito internet del nostro Comune. Strumento molto utile, ben fatto, ricco di informazioni ma che purtroppo ci ha completamente ignorato. Infatti, alla voce Associazioni si apre una pagina con un corposo elenco di Gruppi, Comitati, Circoli, Associazioni di ogni tipo: culturale, sportivo, Onlus, tutte sicuramente meritevoli di citazione ma, con un po' di rammarico e delusione non viene elencata la nostra AVIS. Siamo convinti che sia stata una spiacevole dimenticanza e non certo una mancanza di riguardo nei confronti delle centinaia di iscritti che in questi trenta anni di vita dell'AVIS Comunale sono passati dalle nostre fila e hanno dato a tante persone bisognose una speranza di vita senza nulla chiedere in cambio.

Per quanto sopra un invito agli amici del Comune a sanare questa svista, inserendo fra le Associazioni anche questa nostra AVIS.

Al termine dei tre giorni di festeggiamento per la Madonna del Cerro svolti lo scorso mese di settembre, gli amici del Comitato socio-culturale di Montebuono "Il Cosmo" hanno elargito un contributo in denaro in favore della nostra Associazione. Un sentito grazie per la lungimiranza di queste persone che hanno inteso destinare all'AVIS parte dell'incasso credendo nel nostro impegno. Contributo che ci aiuterà a fare una più incisiva promozione del dono del sangue e di conseguenza a migliorare la qualità della vita di chi ci chiede aiuto.



Il Comitato Socio Culturale di Montebuono (CO.S.MO) è stato fondato il 12 agosto 1998 su iniziativa dei soci fondatori, sostenuti da gran parte della popolazione montebunesse.

Il comitato è visto come punto di riferimento per una popolazione dislocata in un territorio vasto e caratterizzata da diverse realtà, sia economiche che culturali.

In questi quattordici anni, il comitato ha promosso numerose iniziative di carattere sociale e culturale come: la pubblicazione del libro "Montebuono, un castello, una chiesa, un territorio" e L'apertura nelle ex scuole di Montebuono, oggi sede dell'associazione, di una biblioteca intitolata al maestro Romano Scali

Quest'anno abbiamo voluto fare qualcosa di più donando un piccolo contributo all'AVIS di Sorano, sperando che questo gesto sia da esempio per tutte quelle associazioni di volontariato che come la nostra si occupano dell'organizzazione di piccoli eventi e festeggiamenti.

Il presidente Patrizia Giusti

AVIS COMUNALE SORANO E GIOVANI CAPACCIOLI ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETA'

Nel momento del terribile e tragico evento che ha sconvolto la popolazione di Albinia, questa AVIS ha subito espresso la propria vicinanza e solidarietà agli amici donatori di sangue e a tutta la popolazione costiera colpita dall'alluvione. La nostra, come è nello stile dei donatori di sangue, è una solidarietà concreta che si è espressa nel deliberare con immediatezza un contributo di 500,00 euro in favore delle persone colpite. Con tale somma sono stati acquistati materiali maggiormente richiesti per ripulire strade, case, cantine, negozi dalla enorme quantità di fango. I materiali e le attrezzature acquistati (carriole, pale, stivali, tute, guanti, secchi, ecc) sono stati portati a destinazione e consegnati dopo appena 4 giorni dall'evento al Centro Operativo del paese da un gruppo di ragazzi di Sorano che, oltre al trasporto e alla consegna dello stesso, si sono fermati in loco per dare aiuto alle popolazioni colpite dalla grave calamità naturale.

Un'altra risposta immediata, positiva e concreta è arrivata dai generosi ragazzi dell'Associazione "Giovani Capaccioli" che hanno stanziato per l'esigenza 1.000,00 euro e organizzato un centro per la raccolta di beni di prima necessità. Una doverosa dimostrazione di solidarietà da parte di due Associazioni che da sempre si sono dimostrate sensibili di fronte ad eventi eccezionali e drammatici che, purtroppo, con una frequenza sempre più elevata interessano il territorio del nostro paese.

Claudio Franci

TERRA DI MAREMMA

Ultimamente la nostra amata terra di Maremma è stata interessata da un immane disastro.

Questo dovuto a forte pioggia che ha messo sotto pressione i fiumi, provocato frane, sprofondamento di strade e abbattimento di ponti.

Tutti questi eventi hanno provocato allagamenti, danni alle abitazioni, all'agricoltura e causato morte di persone e di animali.

La nostra rinomata Maremma in questo momento sta soffrendo ed è per tutti fonte di dolore.

Stiamo attraversando un anno tremendo, dal turismo estivo si è passati velocemente a lutto per le tre care ragazze, a quello del carabiniere, a quanto avvenuto all'Isola del Giglio ed ora al disastro ambientale.

Non rimane che pregare Dio affinché senta i lamenti della gente e venga in loro aiuto.

Ma di una cosa possiamo essere certi, che tutta la Maremma è abitata da veri Capaccioli che con il coraggio, la volontà ed il sudore riusciranno a rimettere in piedi quanto ora devastato. La nostra Maremma ritornerà presto la bella terra ammirata da tutto il mondo.

Evviva la Toscana, Evviva la Maremma.

Ettore Rappoli

notiziario - news

dicembre 2012

la Voce del Capacciolo

h. 0

baci da Vitozza

Inserto di SAN QUIRICO Sorano-Gi

diretto da: Antonio Totaro e Tiziana de Angelis - Associazione culturale AD ACCIPIO 0564.633378 - 347.5103219
 mail-web: lavoceidelcapacciolosanquirico@yahoo.it - fotoconnect@yahoo.it - www.antoniototaro.org - www.lavoceidelcapacciolo.it



SAN QUIRICO "l'isola che non c'è" segue testo a pagina 2



puzzle-foto archivio Antonio Totaro

L'isola che non c'è. Forse è un po' quell'isola che tutti noi sogniamo!!! Quell'isola dove, "gli umani sono più umani" e dove anche gli "animali ridono". Quell'isola dove l'aria è più pulita. San Quirico, una piccola piazza con un giardino la fontanella la vasca con i pesci rossi e la gente che ogni giorno e lì per raccontare e raccontarsi; alcuni raccontano le loro gesta altri sbuffano e si lamentano della vita e del sistema, altri ancora se ne fregano e vivono alla giornata. Negli anni, la gente che un tempo viveva a San Quirico, se ne andata chi in città chi al nord Italia alla ricerca di lavoro e di uno stile di vita e di cultura diversa. A San Quirico, viveva più gente e c'erano più attività commerciali; esisteva anche un piccolo cinema. San Quirico è una zona di passaggio un punto di confine, "la così chiamata dogana", c'è la banca i due bar il distributore un albergo-ristorante due alimentari il forno il macello il tabaccaio il barbiere la parrucchiera e varie sale giochi, e qui si ferma molta gente turisti e non; fino a poco tempo fa c'era anche la posta; e non solo, San Quirico ha un suo Coro polifonico, composto da molti elementi, dal nome il Coro dei Quiricanti. C'è anche una zona industriale a San Quirico; Aziende, Centro servizi e una Moschea. San Quirico è nel comune di Sorano, altro "ridente" paesino al confine con altri paesini della Maremma Toscana ancora più "ridenti". Sorano perfettamente diviso nelle sue due zone; la zona nuova e il centro storico pieno di scorci e vicoli; è un centro storico un po' disabitato se non da quegli ultimi temerari; molti si sono trasferiti nella zona nuova. Acuni dicono, il paese è vecchio e cade a pezzi e costerebbe troppo per ristrutturarlo. Altri raccontano e si lamentano, sempre le stesse feste sagre e mostre, e poche novità. Il Parroco di Sorano mi confessa la sofferenza dei suoi parrocchiani, incitandomi a fare qualcosa per loro. Come; eventi spettacolo, iniziative culturali e mostre; questo per il paese e suoi cittadini che hanno un forte bisogno di essere

COINVOLTI. I CITTADINI SANQUIRICHESI HANNO UN'EREDITÀ LASCIATA NEL TEMPO DAI LORO AVI E CHE CONTINUERÀ A VIVERE PER GENERAZIONI; IL PARCO ARCHEOLOGICO "INSEDIAMENTO RUPESTRE DI VITTOZZA". IN QUESTI ULTIMI ANNI SONO STATE FATTE MOLTE INIZIATIVE SOCIO CULTURALI, COME CONVEGNI CONFERENZE MOSTRE FOTOGRAFICHE VIDEO E GUIDE TURISTICHE. CI SONO PROGETTI E IDEE PER POTER ORGANIZZARE INIZIATIVE TUTTO L'ANNO. SARANNO INDISPENSABILI SPONSOR FINANZIAMENTI EUROPEI ASSOCIAZIONI CULTURALI PATROCINI E QUANT'ALTRO POSSANO CREARE UN SOLIDO GRUPPO DI LAVORO DECISO NELLE INIZIATIVE; UN NUOVO COMITATO CHE SI POTREBBE OCCUPARE SOLO DI VITTOZZA. A SAN QUIRICO CI SONO BEN TRE GRUPPI O COMITATI DI FESTEGGIAMENTI. IL COMITATO, PER INTENDERCI QUELLO CHE ORGANIZZA LA SAGRA DEL POLLO, IL COMITATO "A TUTTA BIRRA" E IL COMITATO DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRICO E GIULITTA. SE GLI ATTUALI TRE COMITATI SI UNISSERO, TUTTI INSIEME POTREBBERO ORGANIZZARE E FARE COSE NUOVE. I TRE COMITATI SI DANNO DA FARE E DANNO DA FARE A TUTTO IL PAESE COINVOLGENDOLO; NEL LORO PALINSESTO ORGANIZZATIVO HANNO INSERITO, SERATE DANZANTI GRUPPI MUSICALI DI BUON LIVELLO SFILATE DI MODA FUOCHI DI ARTIFICIO BANDE MUSICALI PROCESSIONI E PER LA PRIMA VOLTA "L'OCTOBERFEST" TUTTO SANQUIRICHESE, ALLA SUA SECONDA EDIZIONE; UN'IDEA DEL COMITATO "A TUTTA BIRRA". TORNANDO A VITTOZZA; POTREBBE DIVENTARE ANCHE UN PARCO DIVERTIMENTI; LE GROTTI I PERCORSI LE ARRAMPICATE LE PASSEGGIATE A CAVALLO, E ANCORA, CONCERTI GIOCHI E CACCIA AL TESORO IN PIÙ VISITE TURISTICHE E PUNTI DI RISTORO. IL COMUNE DI SORANO IL SINDACO I COMITATI E I CITTADINI HANNO SEMPRE CERCATO, TUTTI INSIEME UNA SINERGIA AL FINE DI ORGANIZZARE E REALIZZARE NUOVE IDEE. IN GRAN PARTE, VITTOZZA È TUTTA PERCORRIBILE, MANCHEREBBE SOLO DI METTERE IN SICUREZZA ALCUNI PERCORSI E GROTTI. MARIO "BARBA", GRANDE POETA CAMMINATORE E CERCATORE DI FUNGHI, MI HA ACCOMPAGNATO IN UN BEL VIAGGIO A VITTOZZA PIENO DI EMOZIONI E ALLA SCOPERTA DI COSE NUOVE E VECCHIE COME LA SUA RENAULT 4

PARCHEGGIATA DENTRO UNA GROTTA DI SUA PROPRIETÀ, SENZA ALCUN GRAFFIO E COME NUOVA. VELMA È "LA PORTIERA E CUSTODE" DI VITTOZZA; È LÌ SEDUTA OGNI GIORNO DAVANTI ALLA SUA CASA; L'ULTIMA ABITAZIONE SULLA STRADA CHE PORTA A VITTOZZA. OGNI PERSONA CHE PASSA, VELMA È LÌ CHE LA SALUTA E CON IL SUO SORRISO E I SUOI OCCHI TI INDICANO LA STRADA. I RACCONTI DELLA GENTE DI SAN QUIRICO POTREBBERO CONTINUARE ALL'INFINITO. QUI SI FACEVANO FESTE COI TAMBURI CONCERTI E LIBERI CAMPEGGI, OGGI NON PIÙ! MI CHIEDO, PERCHÉ NON PIÙ!!! ANCHE OGGI SI POSSONO FARE LE STESSA COSE DI IERI, BASTA VOLERLO!? CAPISCO QUANDO ALCUNI DI LORO DICONO CHE L'ENERGIA È DIVERSA RISPETTO A PRIMA E CHE I GIOVANI D'OGGI VIAGGIANO SU ALTRI ORIZZONTI, MA BISOGNA VEDERE COSA TU GLI DAI A QUESTI GIOVANI. SE ASCOLTI QUEI POCHI RACCONTI DA BAR PERCEPISCI DA ALCUNI DI LORO CHE VEDONO IN QUESTO PAESE SOLO DEGRADO E SOLITUDINE, INVECE SAN QUIRICO È UN VERO INVESTIMENTO ECONOMICO SOCIALE E CULTURALE. SAN QUIRICO È IN PUNTO STRATEGICO, PERCHÉ AL CONFINE CON IL LAZIO E L'UMBRIA, È VICINO AL LAGO E AL FIUME C'È IL MONTE AMIATA E LE TERME DI SATURNIA E NON SOLO È VICINO AD UNO DEI MARI PIÙ BELLI D'ITALIA. LO SCRIVENTE, RINGRAZIA I CITTADINI DI, SAN QUIRICO MONTESORANO, CERRETO E SORANO PER AVER COLLABORATO, SIA, ALLA REALIZZAZIONE DEL VIDEO SU VITTOZZA SAN QUIRICO E IL SUO TERRITORIO REALIZZATO NEL 2011, CHE DEL LIBRO-BROCHURE REALIZZATO DA ALCUNE ATTIVITÀ COMMERCIALI DELLA ZONA. IL VIDEO È STATO PRESENTATO UFFICIALMENTE ALLA PRESENZA DELLE AUTORITÀ LOCALI NEL 2011 ALLO SPAZIO DELLA ROTONDA ALLA SAGRA DEL POLLO CON MOLTO SUCCESSO SIA DI PUBBLICO CHE MEDIATICO. LE TESTIMONIANZE E I RACCONTI RIPORTATI SU QUESTO VIDEO RIMARRANNO SEMPRE E COMUNQUE NELLA STORIA. INVITO, CHIUNQUE LO VORRÀ, A RICHIEDERE COPIA DEL VIDEO, AL SOTTOSCRITTO O RECADOSI PRESSO LE PRO LOCO DI SORANO SOVANA E PITIGLIANO. PER LA BROCHURE; NE SONO STATE FATTE POCHE MIGLIAIA DI COPIE, POICHÉ IL PROGETTO È STATO INTERAMENTE AUTOFINANZIATO DA ALCUNE ATTIVITÀ COMMERCIALI METTENDO TUTTI INSIEME UN'UNICA PICCOLA QUOTA PARI AL TOTALE DELLA SPESA, SENZA ALCUN GUADAGNO PER NESSUNO. SONO IN PROGETTO: UNA SECONDA EDIZIONE DEL LIBRO-BROCHURE SU VITTOZZA CON NUOVE FOTO E RACCONTI; E UN VIDEO DAL TITOLO "VIAGGIO NELLA MAREMMA RUPESTRE", REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON CARLO ROSATI GUIDA TURISTICA DELLA ZONA. QUESTO VIDEO RIGUARDERÀ TUTTA QUELLA ZONA DEI COMUNI DI SORANO E PITIGLIANO.

Anche quest'anno con affanno e con malanno con molto lavoro e poco guadagno siamo arrivati alla fine dell'anno.
 Ci siam trovati molto presto in cantina da Modesto per festeggiare tutti insieme il cenone di San Silvestro
 ...
 Chi vi parla è i Giulietti che non fa dei bei sonetti non farà balli perfetti mangerà molti dolcetti.
 Un saluto voglio fare e una rima a voi donare Un saluto a tutti quanti senza offesa andiamo avanti
 ...

E' Modesto il cantiniere l'ho sorpreso sempre a bere lui nega e s'è indignato dispiaciuto e un po' scocciato. Non mettetegli pensieri urla forte... siate seri! Ma sua moglie Ledi Meri dice: ooh'...non so' nata mica ieri lo ci credo che hai bevuto e con te non ci discuto pensa pensa senza bere a far bene il tuo dovere.

 Fiorenzo alla moglie gli cava le voglie ma gli fa piglià... troppo spesso le doglie
 ...

Marisa ha fatto sempre la 'ntrisa se ti chiappa lei ti trita. E' in pericolo Rossano quando lei gli da la mano
 ...
 Maria Serafinelli che ci cuoce i cervelli suo marito cordalenta ci ha fatto pure la polenta un po' dura e un po'...lenta
 ...
 C'è un tizio che fa il bidello che non è di molto bello basso grosso e un po' panciuto che il cervello s'è bevuto ma sua moglie lo consola: vieni qua che sono sola andiamo a letto e con furore noi faremo anche l'amore
 ...

FRANCO GIULIETTI
 31 dicembre 1988
 Ovverosia l'Ultimo dell'anno



Ora in fondo so' arrivato credo tutti ho criticato spero di esser perdonato e di non esser bastonato. E' finita la mia storia senza orgoglio e senza gloria senza un minimo di boria. L'augurio pe' quest'anno è tanto bene per un'altranno e se un'altranno ci saremo tutti qui ci troveremo a festeggiare San Silvestro in cantina da Modesto

Che fine ha fatto la Madonnina di Monte Sorano?!

Monte Sorano è una "ridente" località nel Comune di Sorano ad 1km da San Quirico, e qui un tempo viveva.... Una piccola *Madonnina*, così battezzata dagli abitanti di Monte Sorano. Incontriamo Domenico imprenditore e coltivatore diretto che ci racconta una storia davvero "fantasmagorica" nel vero senso della parola. Da circa cinquantasei anni, all'angolo di un incrocio con 5 piccole strade c'era una piccola statua che raffigurava una Madonna; con tanto di piedistallo in tufo tondo e una nicchia dove all'interno c'era la *Madonnina*. E lo scoup "fantasmagorico" è stato quello che dal giorno alla notte la statua con tutta la sua struttura è sparita nel nulla. Forse rubata? O forse sottratta al fine di un'eventuale restaurazione e poi riposta lì? La verità è che ad oggi e dopo circa una decina di anni dalla sottrazione la statua non c'è. La statua risale al 700 e Domenico se la ricorda bene, ci passava ogni mattina e non la perdeva mai d'occhio; forse ingenuamente visto la giovane età il piccolo Domenico pensava che si muovesse e lo salutasse. Per i Monte Soranesi questa *Madonnina* è stata ed è un simbolo, un punto di riferimento dove alcuni pregavano e altri fuggacemente lasciavano fiori ed opere di bene. Non esiste padrone di questa *Madonnina*, gli unici veri proprietari sono i Monte Soranesi, che nel tempo l'hanno curata e protetta. Lo sapevano tutti dell'esistenza della *Madonnina*; le Istituzioni locali la Sovrintendenza alle Belle Arti e lo stesso don Enzo ex Parroco di Sorano. Qualcuno si è interessato alla sparizione ma invano e nessuno sa chi l'abbia presa. Non si hanno notizie ben precise sulla sparizione. Alcune voci sussurrano che qualche anima pia l'ha sottratta per pulirla e restaurarla e per poi forse riporla lì in bella vista. Domenico anche a nome dei cittadini di Monte Sorano fa un appello al Comune di Sorano al *Sindaco Pierandrea Vanni* e alle Istituzioni della Chiesa, di interessarsi al fine di far tornare la *Madonnina*, anche se non del 700 basterebbe una del 2012. Non si vuole puntare il dito su nessuno e tantomeno fare nomi e cognomi. Sarebbe bello da parte di chi l'ha sottratta, di ristrutturarla come promesso e poi riporla lì, magari per questo *Santo Natale... Sarebbe cosa buona e giusta....*



altezza della struttura 1,40cm fotoservizio antonio totaro

La pietra e la farina. Bellezze di San Quirico e dintorni

Mi permetto di osservare quanto la popolazione di San Quirico, quindi noi, poco si renda conto del profumo di Storia che ogni giorno respira e calpesta. Ciò, a causa di quella sorta d'inerme distrazione che spesso insidia e intacca il quotidiano vivere, a discapito delle cose più vicine, più care, più vere, più tangibili.

E' bene sapere dove andare, così com'è importante conoscere e riconoscere il sentiero della provenienza. Credo sia bene rispettarlo, nella misura in cui esso, nella sua valenza storica e sociale di cammino dell'umanità, lo meriti. Allora, via da questo sentiero le sterpaglie, i sassi, l'erba incolta, i segni della maleducazione. Puliamo strada e pensieri.

La noncuranza è un'offesa ai luoghi, al loro vissuto, ai nostri padri, a noi stessi, alle generazioni che verranno: è una sgradevole ipoteca sul futuro.

Riprendiamoci la Storia, la nostra Storia, antica o recente che sia, e accompagnamola per mano nel nostro presente, affinché sia uno stimolo e perché no, una risorsa economica e di civiltà da valorizzare al massimo delle sue potenzialità.

Le bellezze naturali, e quelle frutto del sapiente artificio degli uomini, sono una ricchezza d'instimabile valore. Il Territorio che ci accoglie ne esprime in grande quantità. I nostri avi hanno costruito con maestria e sacrificio, alcuni per celebrazione della propria potenza, altri per lungimiranza, per senso di responsabilità verso il futuro, in nome di un agognato benessere per la comunità. In ognuno dei casi il comune denominatore è stato l'amore nei confronti di un Territorio, scelto per vivere, edificare, migliorare, abbellire, organizzare.

Sorano, di origine etrusca, conserva intatto il suo aspetto medioevale, esercitando un fascino cui è difficile e inutile sfuggire. La Rocca degli Orsini risalente al XVI secolo, domina con la sua grandiosa e garbata possanza l'intero abitato e l'orizzonte delle colline circostanti. I forti distaccati di Castelvecchio e della Rocchetta sono i suoi ambasciatori, ormai e per fortuna, in tempo di pace.

Il Duomo, altra bellezza che il mondo ci invidia, conserva nell'abbraccio delle sue pietre tutti i segni degli stili che passaggi di uomini, con le loro storie e geografie, gli hanno consegnato.

La "Strada di mezzo", caratteristica via principale tra le case medioevali, ha un disegno che uomini e donne celebrano da secoli, giorno dopo giorno, passo dopo passo.

L'etrusca "Tomba Ildebranda", possiamo considerarla un tempio laico della bellezza, segno forte e riconoscibile di una cifra storica che ha sottolineato e caratterizza a tutt'oggi il Territorio.

L'insediamento rupestre di Vitozza, gioiello archeologico e naturalistico di rara bellezza, non ancora disvelato per quanto dovrebbe, cinge da vicino, osservandolo a vista, San Quirico.



Quelli appena citati, evidenti tesori del passato, ne celano, o meglio ne custodiscono, altri apparentemente minori, in realtà solo più defilati, confusi tra la vita, tra la gente, nelle farine della panificazione, nella sapienza contadina che ancora informa pensieri e gesti di allevatori e di coltivatori, nei rimedi delle nonne, oggi materia delle figlie, nella cucina povera, ricchissima di sapore e genuina bontà, nelle vigne, nei calici del vino, nella pratica sapienza degli artigiani tutti.

Cari Cittadini, acquisiamo ancora maggiore consapevolezza del bello che ci circonda, rispettiamo, amiamo, insegniamo, perpetuiamo, affinché il futuro sappia riconoscere e chiamare per nome, a voce forte chiara, questa parte di mondo e la sua specificità, con tutto il suo bagaglio di umanità.

Popolo soranese, proteggiamo i nostri tesori, e diveniamo sempre più consapevoli del patrimonio che abbiamo ereditato.

Ricordiamoci che il Mondo siamo anche NOI... Vi pare poco?

**Intervista amichevole a DON DARIO RUBES Parroco di San Quirico
un uomo di DIO impegnato in Missioni umanitarie**

Le origini di Don Dario sono Milanesi; sono diventato prete nel 1980. Per situazioni varie di vita ho girato molto l'Italia e all'Estero. Sono andato a Bergamo a studiare Teologia e poi sono andato in Calabria e ci sono rimasto per una quindicina d'anni; e poi ho continuato per l'Italia; la Repubblica di San Marino a Roma a Napoli dove qui sono stato Rettore di due scuole importanti. Prima di venire a San Quirico, ero all'Isola del Giglio e il Vescovo mi voleva sul continente; mi ha affidato la Parrocchia di San Quirico e contemporaneamente mi occupo del Cerreto come *Rettore del Santuario*. Seguo le *Suore di Clausura* che sono molte brave ed intelligenti; andare a dire Messa da loro è sempre uno spettacolo non soltanto per i loro canti ma per la grandissima attenzione nell'ascoltare le Omelie. Mi occupo di creare degli incontri durante l'anno con gli Insegnanti di Religione della zona. Questi incontri sono utili per un aggiornamento costante e ne seguiranno altri con insegnanti di diverse materie. Questo è un esperimento e lo sto realizzando solo da un anno. L'esperienza più particolare l'ho vissuta nel 1984 insieme altri sette Sacerdoti e abbiamo fondato una società di *Vita Apostolica* con sede a Roma; per intenderci, come che fosse un ordine religioso. Ad oggi siamo circa centocinquanta persone e in seminario abbiamo trentacinque seminaristi e i preti sono in giro per tutto il mondo. Il nostro superiore è Mons. *Massimo Camisasca* e diventerà a breve Vescovo di Reggio Emilia ed è già stato nominato dal *Santo Padre*. Don Dario, come ti trovi qui a San Quirico? Bene, benissimo. Ho avuto modo di conoscere la popolazione e ho visto che è gente assolutamente molto buona di animo; è gente aperta, molto accogliente, capace di dialogo e compagnia; un'impressione molto positiva. Il lavoro che svolgo in Parrocchia, oltre quello di celebrare Messe il Catechismo e le cose necessarie per la conduzione di una Parrocchia, è anche quello di aver costituito un *Consiglio degli Affari Economici* che tiene sotto controllo l'andamento economico della Parrocchia onde evitare delle sciocchezze. Infatti, il *Consiglio degli Affari Economici* è uno strumento utilissimo per un Parroco perché gli dà dei consigli ed evita che il Parroco stesso faccia stupidaggini; prima di me non c'era questo servizio; questi sono nuovi organismi che nascono all'interno della Chiesa. Settimanalmente alle nove di sera in Canonica organizzo un incontro con gli adulti; è una cosa molto interessante al fine di aiutarci l'un l'altro a comprendere sempre meglio la nostra *vita Cristiana*. 15 nov 2012 san quirico - testo antonio totaro

**"Inseediamento rupestre di Vitozza"
San Quirico, Sorano-Gr**

© ph. antonio totaro diritti riservati Vitozza 2011

Cittadini di San Quirico



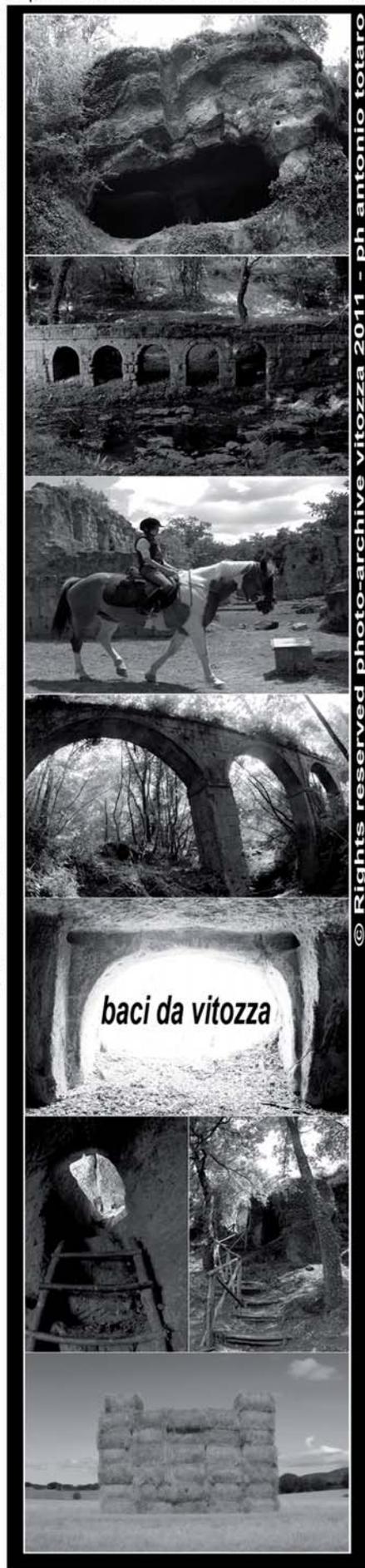
don Dario, il Vescovo di Pivigliano e don Adorno



a destra: don Adorno e Emiliano



Foto di Pacchiarotti



© Rights reserved photo-archive vitozza 2011 - ph antonio totaro

EDITORIALE di antonio totaro

Cos'è l'Insetto su San Quirico. Con Claudio Franci direttore del *La Voce del Capacciolo* abbiamo pensato di inserire nel giornale della Voce del Capacciolo quattro pagine in più dedicate a San Quirico e il suo territorio e vorremmo che questo numero zero sia un inizio di altri inserti provenienti da altre frazioni della zona. L'inserto è realizzato anche dagli stessi Sanquirichesi con le loro storie racconti e poesie. L'idea degli autori e del direttore dell'inserto è quella di dare un'informazione più globale ai cittadini della zona. Questo inserto è un esperimento, una prova ed è totalmente autofinanziato. Antonio Totaro, di professione Fotoreporter accreditato al Senato della Repubblica, dopo aver lavorato e vissuto a Roma, e viaggiato una piccola parte del mondo, vive con la propria famiglia a San Quirico da tre anni, e di cose già ne ha viste e vissute tante; qui, c'è un mondo da raccontare...



Antonio Totaro

L'EPIDEMIA E IL SS. CROCIFISSO DI SORANO NEL SEC. XVII

In occasione della pubblicazione del mio libro "Le origini di Sorano, le sue chiese e le preghiere dei soranesi" non ebbi modo di controllare i dati dell'epidemia del 1658, che sta alla base del dono del SS.Crocifisso della chiesa parrocchiale di Sorano, essendo l'Archivio Diocesano in corso di sistemazione. Finalmente ho potuto fare il controllo dei dati, che presento in questa sede.

Dal "Libro dei morti di Sorano, 1652-1698" si ricava che l'epidemia colpì per due anni, sia nel 1658 che nel 1659. Nel 1658 da gennaio a luglio risulta che a Sorano si facevano solo 2 o 3 funerali al mese; ma improvvisamente nel mese di agosto il numero dei morti arrivò a 35 e a 38 a settembre, per calare un po' nei mesi successivi, ma rimanendo sempre su uno standard piuttosto elevato: 26 decessi ad ottobre, 16 a novembre, 10 a dicembre.

Il caldo del mese di agosto evidentemente favoriva lo sviluppo dell'epidemia, che proseguiva in settembre prima di calare con l'autunno e l'inverno.

In sostanza negli ultimi cinque mesi del 1658 morirono a Sorano ben 125 persone, di cui 41 uomini, 38 donne e 46 fanciulli.

L'epidemia sembrò calmarsi nei mesi successivi: da gennaio a luglio 1659 si va da un minimo di 4 ad un massimo di 7 decessi al mese, ma nell'agosto l'epidemia riprese con violenza: ancora 27 morti in quel mese, 22 in settembre, 16 in ottobre, per calare di nuovo ad 8 sia in novembre che in dicembre; così negli ultimi cinque mesi del 1659 Sorano dovette contare altri 81 morti, di cui 35 uomini, 24 donne e 22 fanciulli. Poi la situazione cominciò a normalizzarsi con una media di circa 6 morti al mese per tutto l'anno; nei mesi di agosto e di settembre, i più critici, si ebbero solo 9 e 7 morti rispettivamente; l'epidemia era finalmente cessata!

Però quell'epidemia era costata in due anni ben 206 morti (ma probabilmente di più, visto che a Sorano c'erano ebrei, non segnati nei registri della chiesa), un numero molto alto, tenendo conto che Sorano contava forse un migliaio di abitanti; nel 1635 infatti gli abitanti erano 1006, compresi 35 soldati del presidio di Fortezza, a cui si aggiungevano una cinquantina di ebrei, diminuiti però intorno al 1650.

Tra i morti vi sono persone in vista (l'epidemia non faceva certe distinzioni), come l'Arciprete don Tarquinio Formati, il prete soranese don Cesare Coppini primo Canonico della Cattedrale di Sovana, Angelo Sani Sottoprovveditore delle Fortezze, il sig. Antonio Bizzi, persino il medico dr. Antonio Concioli; sono da segnalare inoltre due donne: Diamante e Cecilia, della famiglia di Maestro Sagro di Daniello (forse due figlie), benefattore di Sorano, a cui si deve anche la costruzione della chiesetta di San Domenico.

Tra i pochi, di cui si ha una indicazione del mestiere, si trova che morirono alcuni soldati,

probabilmente del Presidio della Fortezza, un fattorino, un carbonaio, un tintore di Montepulciano e un vasaio di Acquapendente. Dunque alcuni mestieri erano svolti da immigrati, come il tintore, che lavorava in connessione con l'esistenza a Sorano di una attività di tessitura di panni di lunga tradizione (vi erano telai e tessitori fin dal Trecento), o come il "cocciaio", che era immigrato dalla vicina cittadina di Acquapendente, dove questa attività era molto sviluppata.

D'altronde una parte della popolazione soranese risulta immigrata da varie zone: dal viterbese (Onano, Acquapendente, Bolsena, Gradoli. Soriano nel Cimino), dal senese (Campiglia, Radicofani, Cetona, Monticchiello, Sarteano, Montepulciano), dal perugino (Città della Pieve, Fratta di Perugia), da luoghi vicini e lontani della Maremma (Castellottieri, Grosseto), dall'appennino tosco-emiliano (Fanano, Verghereto).

In conclusione i dati sopra riferiti evidenziano che la "leggenda" del SS.Crocifisso di Sorano, che sarebbe stato trovato in una stalla e portato in processione così che l'epidemia sarebbe cessata miracolosamente, ha sicure basi storiche, come d'altra parte si può ipotizzare che il dono del SS.Crocifisso da parte del cardinal Giovan Carlo Medici avvenne probabilmente nel 1660 (o alla fine del 1559), quando l'epidemia smise di avere effetto.

Angelo Biondi



Foto di Agnese Fratini
Autista Tullio Fratini

PER ANNETTA, NEL RICORDO DELLA SUA E NOSTRA SORANO

Cara, bellissima regina di un regno senza re: un ultimo abbraccio, un saluto, una carezza. Mi hai promesso, un pomeriggio di fine agosto, che avrei trovato a ottobre, a novembre, quando fossi ritornata, un piatto dei tuoi gnocchi, le patate arrosto col finocchietto che mangio solo da te, la cipollata...Mi dovevi inoltre un aggiornamento colorito sulle ultime del paese che conosci più di qualunque altro. Ti ho conosciuta tanti anni fa, quando ho scoperto Sorano. Allora, non regnavi sola: la tua casa, sfacciatamente strabordante di fiori, la più fotografata del paese, vanitosa nella sua elegante semplicità, con le chiavi nella toppa in un invito ad entrare, in alto; la cantina di Mario Mari, nera come un antro, fascinosa e poetica nella sua durezza, ma anch'essa generosamente aperta, poco più in basso. Tra le due, defilata a destra, appartata quasi, per chi sale via dei Merli, quella di Luigino e Peppa. Come se la creta di cui lui ha la somma arte imponga anche alle cose una riservatezza che non ammette deroghe. Per chi, invece, scende via dei Merli, la casa di Luigino e Peppa è sulla sinistra, proprio di fronte alla tua, più evidente agli sguardi, ma ugualmente protetta da un paio di gradini che frenano la curiosità di passanti invadenti. Anna-Annetta e Mario: distanti pochi metri l'uno dall'altro, opposti nel loro modo d'essere, ma insieme a governare (non solo per la felice trovata di una sera di baldoria) le anime di noi stranieri e a deciderne le sorti per l'avvenire. Nella mia decisione di acquistare casa al Ghetto ha pesato molto il parere di Annetta alla quale era impossibile non riconoscere immediatamente autorevolezza. Ma quanti problemi di vita quotidiana sono stati risolti a noi "stranieri-amici" grazie alla sapienza del buon senso dell'una e l'impulso alla sfida dell'altro! Anna-Annetta e Mario, che sembravano ignorarsi e forse volutamente accentuavano con gli estranei la loro diversità; Luigino con Peppa, una tenera coppia, già avanti negli anni, che si mostrava a noi sempre unita ad affrontare con grande dignità e rara fierezza ciò che il destino portava: una donna forte, vigile custode dell'intimità familiare, e un poeta della creta, capace di raccontare la storia attraverso la memoria del suo mestiere. Le serate fuori stagione, così belle a Sorano per chi viene dalla città, sarebbero diventate troppo lunghe e uggiose se non ci fosse stato un luogo accogliente e il calore di un fuoco di legna che preparava dolcemente al riposo notturno. Una castagna abbrustolita e un bicchierozzo di rosso, una salsicetta o dei finocchi cucinati con peperoncino e vino diventavano una cena fastosa, condita com'era con i racconti dei tempi andati, con i ricordi, sempre nuovi e impreziositi da inediti dettagli, che foto sbiadite o il quaderno di scuola richiamavano alla mente.

Amava intensamente la vita, l'Annetta, e gli altri e, forse proprio per questo, non si sottraeva a nessuna esperienza che la introducesse a mondi nuovi. La gita in cammello, la visita a località sconosciute... non solo i pellegrinaggi devoti o il coro e i pomeriggi di domenica con le amiche nella sala ricreativa del Comune. Che grande! Ma poi, dopo ogni viaggio, ritornava, più felice di prima, nella sua casa che non aveva voluto abbandonare per una più comoda dimora nel paese nuovo. Nomade nello spirito, era invece stanziale rispetto al luogo delle sue origini dal quale si sentiva plasmata e con il quale tutti noi l'identificavamo. D'altronde, come avrebbe potuto in un

luogo moderno e anonimo tessere la trama degli infiniti incontri che si combinavano sotto la sua finestra o nell'accogliente sua cucina? Mi rallegrava vederti passare lungo via Roma. Sempre curatissima, elegante e sicura con lo sguardo diritto davanti a te, ti piegavi leggermente, quasi con accondiscendenza, ora a sinistra ora a destra e raccoglievi l'ultima nuova del paese o davi un giudizio su quanto era successo. Quasi mai da sola, perché, lungo la strada che ti portava a fare le spese, c'era sempre qualcuno seduto sotto l'Arco o in Piazza Busatti. Ti piaceva, allora, interrompere il cammino e intrattenerti con l'amica alla quale chiedevi alla fine di accompagnarti. E quando rientravvi a casa, spesso l'amica era ancora con te a continuare chiacchiere di cui avevi il segreto. La mia vista non è perfetta (a differenza della tua) e sono poco, anzi, per niente, fisionomista (a differenza di te), ma riuscivo sempre a individuarti da lontano: una figurina non sfiorata dall'età, un passo che negli anni si era fatto solo leggermente più prudente, i tailleur cuciti perfettamente addosso, gli abiti di seta per le occasioni importanti, i capelli sempre a posto. La pelliccia di visone, indossata contro i rigori invernali, ti diceva senz'altro l'agio raggiunto: il solo peccatuccio di vanità che ti possa addebitare assieme a quello, ben più grande, causato dalla soddisfazione, intimamente coccolata, di avere le più belle piante del reame. Escludo che ti sia mai interessato ostentare alcunché perché la povertà, grande per te come per tutti ai tempi della tua infanzia, ti aveva insegnato a essere determinata, ma umile. Avevi imparato presto a farti guidare dalla tua lucida intelligenza e dalla passione di apprendere. Ci mostravi i quaderni e la pagella che Carla aveva incorniciato. Avevi un solo rimpianto: quello di non aver potuto continuare la scuola. Andavi perciò fiera dei nipoti e dei figli delle amiche che avevano studiato e liquidavi con un "vagabondaccio" chi, invece, non aveva capito l'importanza della cultura. La straordinaria intelligenza di Annetta, compensando le lacune di un'istruzione interrotta, le consentiva di trattare con grande consapevolezza le questioni più disparate: umile di fronte alla rilevanza dei problemi, ma non modesta, così si presentava agli altri. Capendo le propensioni di ognuno, senza assecondarle se non le condivideva, parlava senza riluttanza con tutti e di tutto, curiosa per le novità che le giungevano, ma forte nei convincimenti più profondi. Credeva molto nella famiglia e negli affetti solidali. Avendo scelto di non sposarsi per ragioni che neppure lei sapeva bene, aveva adottato il suo paese intero e tutte quelle persone "di fuori" che qui si erano fermate. Si era inventata il ruolo di custode delle case: solo lei poteva districarsi tra decine e decine di chiavi, prendendo quella giusta quando qualcuno, distante centinaia se non migliaia di chilometri, le chiedeva di far riparare un rubinetto o il tetto. Eppoi, c'erano tra i turisti quelli che volevano vedere case da acquistare: per regola tranquillamente ammessa, tutti si rivolgevano a lei, più affidabile di qualsiasi agenzia immobiliare. Il suo compito, lo svolgeva per amore del paese e simpatia nei confronti di questi ospiti, forse solo un po' stravaganti ai suoi occhi. Immenso era il piacere che provava quando Sorano diventava per qualcuno - o più spesso qualcuna, negli anni passati - il luogo d'elezione. Il progressivo recupero del centro storico ha seguito una logica solo apparentemente casuale

(il passaparola tra amiche e amici). E' evidente, infatti, anche al più distratto visitatore che la configurazione presa dal paese negli anni non risponde a criteri economici o di opportunità, ma piuttosto all'ordine di una "geografia affettiva" a cui Annetta ha dato un grande contributo. So la soddisfazione che manifestava quando si diceva che la memoria di Mario si perpetuava nell'amore che Annie aveva messo a ridare vita al luogo: non c'è bisogno di un museo che dica ciò che non c'è più, c'è bisogno di una rinascita, nelle nuove forme che una nuova vita esige.

E' questa una delle grandi lezioni, poco capite purtroppo, di Annetta. Il fascino scorbutico delle colline tufacee che si vedono dalla sua finestra era addolcito dal gusto degli sfratti che preparava per le feste invernali, con noci spesso regalate dai vicini e miele prodotto da agricoltori amici. Un caffè caldo, di sera, insegnava agli "stranieri" a diffidare della fama negativa che accompagna la bevanda. Consapevole di detenere la versione autentica della tradizione culinaria, era felice di essere interpellata come un'esperta e di poter trasmettere la sua scienza. E' stato a seguito di un processo interiore che sei assurta al ruolo, incontrastato, di regina di Sorano, dopo che Mario non c'era più a dividere con te l'accoglienza di quanti giungevano da ogni parte del mondo, rincorrendo chissà quali sogni e desideri. Senza trascurare i compiti che negli anni avevi assunto, ti sei preoccupata sempre più del buon governo della comunità, indirizzando a tal fine molte tue energie e diventando per molti di noi il referente di proposte, idee e...lamentele. Non conoscevi ostacoli, non avevi remore a rivolgerti ad assessori, sindaci o parroci nei tuoi abituali modi spicci, ma efficaci. Informatissima l'Annetta: non avevo bisogno di andare in Comune per conoscere le ultime disposizioni! Raramente una tua istanza è stata disattesa ma, se brontolavo per l'inerzia dell'amministrazione, eri pronta, come i più esercitati politici, a replicare evidenziando la complessità del problema e le difficoltà di gestione dell'area territoriale.

Qualche volta mi sono seccata perché era troppo evidente il tuo essere di parte, ma in effetti non hai mai ignorato le critiche e ogni progetto nuovo aveva diritto secondo te di essere vagliato accuratamente, indipendentemente da chi fosse proposto. Su una sola cosa non transigevi e non eravamo d'accordo: l'esclusività, sotto ogni punto di vista,

di cui dovrebbe godere Sorano da parte di quelli che l'amano. Guai ad andare a Pitigliano a fare la spesa o ad accompagnare amici a comperare le azzime al forno degli Ebrei, guai ad affermare che là c'è più vita e iniziative e che per questa ragione i negozianti e gli artigiani vi si trasferiscono! Maggiore comprensione per le frazioni ... ma i Sanquirchesi, a 4 chilometri 4 dal Municipio di Sorano, non assurgeranno mai alla condizione di veri Soranesi! Diciamocelo fuori dai denti: per te Sorano è il Cotone, un po' il borgo; già il Ghetto (lo dice la parola) è fuori centro. E infatti, prima di farti deviare dal solito tragitto casa-piazza-paese nuovo (per andare in Farmacia o a trovare la tua amica Carla) ...!

Una straordinaria passione civica ha portato Annetta ad impegnarsi personalmente nella valorizzazione di tutti i luoghi preposti alla socializzazione civile e alla devozione popolare: il restauro e ripristino al culto della chiesetta del borgo sono stati il suo pensiero principale per molti anni, come pure la creazione di luoghi e occasioni ricreativi.

Era felice di mettere a disposizione un suo spazio per la festa delle cantine e ci teneva così tanto che l'iniziativa riuscisse anche per merito dei crostini rossi da lei preparati assieme alle amiche! Le piaceva intrattenersi con tutti e da tutti imparava. Non sentiva, né faceva sentire, la distanza tra quelli che sanno e gli altri....perché, ben consapevole dei suoi limiti e riconoscendo le competenze altrui, non parlava a sproposito, né era una sprovveduta.

D'altronde lei aveva qualcosa da insegnare a tutti e di questo era perfettamente conscia: da ciò la dignità che traspariva da tutto il suo portamento. Ma l'Annetta che ricorda il mio cuore non è la pasionaria civile o l'intellettuale grande che avrebbe potuto essere.

E' l'Annetta che mi è stata vicino nei momenti bui, curando le mie ferite senza niente in cambio e mostrandomi che oltre il buio c'è ancora il sole.

Cara, carissima regina di un regno senza re, ti vogliamo bene.

Anna Manao

Foto Agnese Fratini



LA LEGGENDA DEL TRAVE

(sul motivo della canzone omonima)

Il corpo mormorava "Troppo lento l'è il passaggio
 adesso si mi perdo di coraggio".
 La lingua gli ha risposto "Me l'hai rotti li minchioni
 vedi quassù ciavemo le razioni".
 E se la gola ha fatto un serra, serra
 la colpa ce l'ha tutta questa guerra.
 Si sente nella bocca gran lamenti
 dice che stanno a spasso pure i denti.
 Due etti e mezzo fra pane e la pasta
 il corpo mormorò
 "Ma questo non mi basta!"

Nelle pizzicherie in città ci trovi tutto
 c'è tonno mortadella, c'è il prosciutto.
 Nei grandi ristoranti se non vuoi guardare al costo
 c'è abbacchio, carne, pesce e i polli arrosto.
 Ma se fai una mangiata non c'è che dire
 ti ci vorrebbe più di mille lire.
 I ladri, i ricchi cianno li quattrini
 la fame soffre solo i poverini.
 Un operaio che cià moglie e figli
 si deve contentar
 di viver di sbadigli.

Passando vedi dentro ad una vetrina un bel vestito
 allunga il passo tutto impaurito.
 Col barbaro coraggio hanno avuto tanto ardire
 a mette i l prezzo trentamila lire.
 Un povero operaio come può fare
 non gli ci scappa manco da mangiare.
 E quest'inverno i giorni so' assai crudi
 noi poverini siamo scalzi e gniudi .
 Chi è senza scarpe le dovrà comprare
 senza sei mila lire
 lui scalzo deve andare.

Si cerca un fiasco d'olio per potere un po' condire
 il minimo ci vuole mille lire.
 Poiché la roba sciapa vi disgusta e vi fa male
 duecento lire per un chilo di sale.
 Siamo arrivati all'ultimi destini
 e qui ci ha portato Mussolini.
 Con l'Africa Orientale col suo impero
 ci manda avanti col mercato nero.
 Se viene primavera ve lo dico
 copriamo la vergogna
 con la foglia di fico.

Versi di Domenico Mari di Sorano

CORSO DI YOGA A SORANO

Vuoi essere in forma a qualsiasi età?"
 Prova un corso di yoga!!!!!!

*Iscriviti al corso che si terrà presso A.S.P.
 Piccolomini-Sereni ogni martedì alle ore
 19. 00. Possibilità di concordare altri orari
 in base alle esigenze dei partecipanti.*

Insegnante Ilaria Bachiorrini**DUE AMICI PER LA PELLE**

Albeggiava quando Lorenzo uscì di casa quella mattina di tanti anni fa, come al solito chiuse la porta dietro di sé e guardò il cielo. " Bene " pensò "anche oggi sarà una bella giornata." Era primavera. Scendendo per la Corta raggiunse la piazza del paese e, appena passato il palazzo del Municipio, si volse a sinistra, verso l'officina di Rodolfo: il suo più caro amico. Era ancora chiusa, data l'ora, lui invece doveva alzarsi molto presto per raggiungere il bar e mettere tutto in ordine prima dell'arrivo dei clienti. Il caro Rodolfo questa volta, però, meritava una lezione: il giorno prima aveva riso un po' troppo, con un paesano, della sua "imponente mole"! Così, mentre continuava a guardare verso il luogo di lavoro dell'amico, gli nacque l'IDEA. Occorre sapere che Rodolfo, vicino all'officina, aveva una pergola d'uva che amava in modo particolare, ma che lo faceva disperare dal momento che di frutti ne dava ben pochi. Si lamentava spesso con Lorenzo: " Non capisco perché mi capiti questo, la curo più di ogni altro e non ne ricavo niente." L'amico lo consolava e gli diceva di non perdere la speranza perché forse, da un anno all'altro, le cose sarebbero potute cambiare. L'indomani Lorenzo lasciò la moglie al bar e si recò alla vigna sotto il Parco per fare rifornimento di grappi. Li depose con delicatezza in un paniere e li portò a casa. Nottetempo, con l'aiuto di una grossa candela e di un'infinita pazienza, li legò ad uno ad uno ai tralci della pergola di Rodolfo. Quest'ultimo si accorse del miracolo il giorno seguente e quasi impazzì dalla gioia. Corse dall'amico: " Lorenzo, Lorenzo, la pergola, la pergola..." Per l'emozione non riusciva a parlare. " Vedessi quanti grappoli mette, proprio quando non ci speravo più!" "Cosa ti dicevo.." Rispose l'altro. " Ora, però, dagli il ramato, in quantità.." Rodolfo, armato di pompa, curava e contemplava la pergola trascurando perfino il lavoro. Finché, con il passare del tempo, i grappi appassirono e capì di essere stato giocato dall'amico. Si arrabiò, ma gli passò subito. Alcuni giorni più tardi i due erano di nuovo insieme, pronti ad inventare altre burle. Fu così che un povero ingenuotto del paese una mattina uscì correndo dal bar di Lorenzo gridando a chi incontrava: " Ragazzi, ragazzi, avete saputo la grande novità? Me l'hanno appena detta il Babbucci e Rodolfo, quest'anno il primo dell'anno arriva il tre!!" Frida Dominici

PREGHIERA AL PADRE NOSTRO O SAN GIUSEPPE

Per una buona e santa morte
 vola vola anima mia
 sotto il manto di Maria.
 Volava vola anche più sù
 nel costato di Gesù.
 Gesù, Giuseppe e Maria
 vi do il cuore e l'anima mia,
 Gesù, Giuseppe e Maria
 assistetemi nell'ultima agonia.
 Gesù, Giuseppe e Maria
 spiri in pace con voi l'anima mia.



Antica preghiera ricordata da Lina Movarelli e raccolta da Franca Piccini